

Dopo uno stop agonistico di oltre un anno è terzo nel salto triplo ai campionati regionali

Un dolore al ginocchio sinistro e l'atroce verità: linfoma maligno

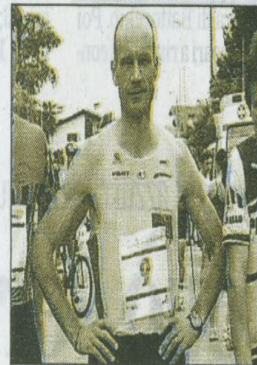
di ROBERTO CALVETTI

UDINE. Gabriele, 13 anni, una passione per il salto in lungo e per il triplo, ma innamorato di tutti gli sport. Nella sua camera, nella casa di Moruzzo, un grande poster di Lance Armstrong. Un ragazzo spensierato e una famiglia tranquilla: il papà Sandro, ferroviere, mezzofondista negli anni giovanili e ora allenatore della Libertas Majano, la mamma Sabrina e la sorellina Francesca. All'improvviso Gabriele comincia a lamentare un dolore al ginocchio sinistro. È l'ottobre del 2008. Problemi di crescita, si pensa. Ma il ginocchio, soltanto quello, continua a fargli male. Gli esami medici non aiutano a capire. Una visita più approfondita al reparto di ortopedia di Pordenone e una biopsia, suggerita dalla dottoressa Stefania Cametti, rivelano una verità atroce. Si tratta di un linfoma in stato molto avanzato. Gabriele ha un tumore.

«Il mondo - racconta oggi Sandro Pirrò, il padre - ci è crollato addosso». È il febbraio dello scorso anno. Per frenare il male c'è un solo modo: ricorrere alla chemioterapia. Comincia la gara più difficile del giovanissimo Gabriele che improvvisamente viene strappato dai campi di atletica, dai compagni della seconda media della scuola Tiepolo di Pagnacco e dagli amici. Dalla sua vita di ogni giorno. Al Cro di Aviano, a fine marzo, ingaggia una battaglia che alla fine vincerà. «Cinque cicli di chemioterapia di una settimana ciascuno - racconta papà Sandro - che Gabry ha affrontato con grande coraggio. Lui sapeva tutto, fin dal primo momento, ma forse, alla sua età, non si capisce fino in fondo, c'è una forma di incoscienza...». Magli effetti delle cure si manifestano con crudeltà: «Con il secondo ciclo i capelli hanno cominciato a cadergli...» ricorda il pa-

Il padre

«Negli occhi dei genitori la sicurezza di guarire»



UDINE. «È difficile accettare che il proprio figlio abbia un tumore: all'inizio sei smarrito, ma poi trovi risorse insospettabili che ti permettono di lottare». Sandro Pirrò (nella foto), padre di Gabriele, ricorda così il momento più duro della malattia. «Oggi non è più come un tempo - aggiunge - si può guarire: ho

quasi paura di dirlo perché non siamo ancora completamente fuori del tunnel, ma è la verità».

Fondamentale è crederci e riuscire a trasmettere questo messaggio. «Il figlio - dice - deve leggere negli occhi dei propri genitori la sicurezza che il traguardo della guarigione può essere raggiunto: questo è ciò che vorrei trasmettere a chi dovesse vivere un'esperienza come la nostra. Piangere non serve, anche se si piange tanto. Ma da soli, lontano dallo sguardo di tuo figlio».



Gabry primo a Budapest

dre, macchinista di Trenitalia, che per restare accanto al figlio e fargli da "allenatore" anche in questa drammatica gara, prende un periodo di aspettativa dal lavoro. «Mi alternavo con mia moglie in quell'ospedale dove si vedono cose terribili, ma dove spesso rinasce anche la vita».

È il caso di Gabriele Pirrò

Un ciclo di 5 settimane di chemioterapia

«Al Cro di Aviano sono rinate la vita e la speranza»

che, però, ritorna a casa provatissimo. È la fine del maggio dello scorso anno. Piano piano riprende una vita normale e i controlli medici ai quali si sottopone sono sempre migliori. «Un giorno mi ha chiesto: papà, andiamo a fare un giro in bicicletta: aveva di nuovo voglia di muoversi...». A scuola, intanto, lo pro-



Gabriele Pirrò, 14 anni il prossimo 2 giugno, impegnato in una campestre agli inizi di quest'anno. Sotto, a destra, sul podio in una gara di tre anni fa

muovono («Aveva perduto diversi mesi, ma prima aveva studiato sodo...») e Gabriele decide di ritornare sui campi di atletica. «Non è stato facile - dice papà Sandro - doveva recuperare, ma Gabriele ha una grande grinta».

Arrivano anche le gare: all'inizio dell'anno debutta a Majano nel trofeo regionale

staffette di cross 3 per 1.000 insieme con i compagni di club Ardit Hysniu e Stefano Masone e, a fine gennaio, ai campionati regionali giovanili indoor di Udine ottiene un sorprendente bronzo nel salto triplo cadetti saltando 10,63. «Dopo tante paure e sofferenze - afferma papà Pirrò - adesso siamo più tranquilli

anche se le visite e gli esami non sono ancora finiti. La nostra speranza nella guarigione è, comunque, salda».

Nella cameretta di Pirrò junior, Lance Armstrong, il cowboy che ha sconfitto il cancro e ha vinto sette Tour de France, strizza l'occhio al giovane campione friulano.